



Provincia di Udine  
*Provincie di Udin*

**PROGRAMMA PROVINCIALE SPERIMENTALE  
"DOMICILIARITA' INNOVATIVA PER PERSONE DISABILI  
IN SITUAZIONE DI GRAVITA'"  
(L.R. 41/96 ARTT. 5-21)  
TRIENNIO 2007-2009**

**PROGETTI DELL'AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 4 "MEDIO FRIULI"  
(aggiornamento maggio 2010)**

**1. ABITARE**

L'esperienza avviata nel mese di ottobre 2009 si è rivelata interessante e proficua per il cammino di crescita di un gruppo di ragazzi (giovani con sindrome di Down) che partecipano al progetto.

Interessante perché la situazione abitativa, essendo nuova, ha stimolato nuove potenzialità che, in altri contesti, non erano emerse; proficua in quanto i ragazzi hanno dimostrato capacità di apprendere nuovi comportamenti e responsabilità di fronte ai nuovi impegni assunti.

Il progetto "Formazione all'autonomia abitativa a sostegno della domiciliarità", finalizzato a sperimentare iniziative educative e di autonomia personale, attraverso la promozione di soluzioni abitative di vita indipendente a bassa soglia assistenziale, si è concretizzato con l'individuazione di un appartamento, preso in affitto nel centro di Udine, che ha offerto la possibilità ad un gruppo di giovani disabili di sperimentare se stessi nella relazione con gli altri e nelle azioni riferite alla quotidianità.

La novità dell'esperienza, data soprattutto dalla normalità del contesto e dalla vita di gruppo, ha fatto emergere diversi punti problematici che hanno stimolato i ragazzi a trovare delle soluzioni alternative e così superare delle reali difficoltà attraverso le loro capacità effettive.

I ragazzi, per la prima volta, hanno iniziato ad autodeterminarsi; questo processo non è stato e non è tuttora privo di difficoltà, quali la passività e l'inerzia, e il cammino educativo è molto graduale, visto che tale aspetto investe la persona nella sua totalità. Le azioni intraprese hanno riguardato i seguenti ambiti:

- **la vita quotidiana:** ruoli, compiti specifici, responsabilità di ognuno nella conduzione dell'appartamento, obiettivi a breve termine posti, verificati e riadattati ogni mese, in cui ciascun ragazzo è stato responsabilizzato;
- **la vita di gruppo:** in cui in ogni incontro i ragazzi hanno messo in discussione loro stessi e hanno sviluppato atteggiamenti sociali quali la condivisione, la pazienza, la capacità di risolvere situazioni conflittuali, l'organizzazione del lavoro in gruppo e l'aiuto reciproco di fronte a situazioni problematiche;
- **il confronto con la vita reale:** attraverso la frequentazione dei negozi, necessari per la loro vita quotidiana, i vari servizi cittadini utilizzati per la gestione del tempo libero, i ragazzi hanno intrapreso un percorso di conoscenza, adattamento, confronto con la vita concreta di ogni giorno;
- **la ricchezza dell'esperienza:** che ha evidenziato una realtà educativa complessa, costituita da elementi comuni ed elementi più personali. In questo senso l'intervento educativo ha interessato sia il gruppo che la persona, senza dicotomia, bensì attraverso un intreccio dei due livelli: il gruppo ha aiutato la singola persona a crescere e la persona con le sue potenzialità ha aiutato il gruppo a superare le diverse difficoltà. Tale sinergia è stata utile sia per le capacità operative che per la dimensione più personale come l'educazione emotiva.

### **1.1 Tipologia e numero di utenti coinvolti**

Il progetto ha coinvolto 6 giovani con disabilità medio-lieve (Sindrome di Down), che provengono o hanno concluso percorsi di inserimento scolastico, per i quali si sia rilevato opportuno dare continuità ai programmi di inclusione sociale, attraverso la promozione di interventi che sviluppino e potenzino abilità di autonomia personale, anche attraverso modalità di vita comunitaria.

### **1.2 Valutazione delle attività e degli obiettivi conseguiti**

Di fronte alle difficoltà della vita comunitaria, i ragazzi sono stati i veri protagonisti nella ricerca di possibili soluzioni. In tal modo, i problemi sono stati affrontati con le risorse dei ragazzi stessi aiutati comunque da una riflessione condivisa con le famiglie. Questa sinergia di tre realtà, famiglia, ragazzi, educatori, ha permesso di scegliere un percorso di crescita delle potenzialità dei ragazzi verso una responsabilizzazione nella gestione della propria vita.

Riguardo alla vita di gruppo i ragazzi hanno pensato di darsi delle regole (le regole dell'amicizia così chiamate) a cui di volta in volta fanno riferimento qualora capitino dei conflitti. Hanno dimostrato di saper risolvere le singole situazioni supportando il loro linguaggio verbale, a volte carente nella formulazione e comprensione, attraverso il linguaggio non verbale.

I ragazzi, tutti, hanno una predisposizione per le abitudini, le azioni "rituali", che applicano con molta serietà e precisione. Quest'aspetto è stato un ulteriore punto di forza ed una vera risorsa per le svariate difficoltà: sono state codificate delle procedure per lo svolgimento di attività

“complesse”, come far funzionare la lavastoviglie, la lavatrice, la chiusura dell’appartamento, la spesa, che successivamente i ragazzi hanno applicato.

Per stimolare l’iniziativa, che è uno degli elementi fondanti del progetto, i ragazzi stessi sono protagonisti delle loro attività: gli educatori hanno il compito di creare la situazione ideale per una scelta condivisa e dare il tempo necessario ai ragazzi per mettersi in gioco.

Nonostante il poco tempo trascorso, si può considerare già un obiettivo raggiunto, che conferma la bontà del processo educativo, il fatto di una sempre maggior confidenza che i ragazzi hanno nei confronti dell’esperienza: questa confidenza è misurata dal tempo sempre minore che i ragazzi impiegano nelle varie mansioni (apertura della casa, la spesa, la merenda...).

Facendo riferimento alle soluzioni sopra descritte possiamo evidenziare come gli obiettivi del progetto stanno lentamente concretizzandosi.

La vita di gruppo ha trovato il suo equilibrio grazie alle regole che i ragazzi hanno scelto e a cui hanno imparato a fare riferimento.

Le procedure a sostegno dello sviluppo della capacità di formare abitudini permettono ai ragazzi un’autonomia sempre maggiore in tutte le faccende domestiche.

L’autodeterminazione delle attività crea i presupposti per lo sviluppo della propria iniziativa.

## **2. MODULI RESPIRO**

La popolazione delle persone disabili in carico ai Servizi delegati per l’handicap dell’Ass n. 4 “Medio Friuli” rappresenta un quadro eterogeneo di disabilità (psichica, fisica, sensoriale) a volte coesistenti. La gran parte degli utenti in carico sono persone con disabilità insorte in età evolutiva e quasi tutte caratterizzate dalla presenza di deficit cognitivo.

La popolazione disabile, ospite nelle strutture per l’handicap, ha un’età media elevata (circa 40 anni); di conseguenza altrettanto elevata risulta essere l’età media del nucleo genitoriale.

Tali dati hanno portato, all’avvio del primo anno di sperimentazione dei progetti a sostegno della domiciliarità, a una duplice considerazione: da un lato la necessità di garantire alle famiglie risposte di supporto nella cura e assistenza dei propri congiunti disabili, anche con accoglienze temporanee con funzione di sollievo ai care givers; dall’altro la necessità di prevedere interventi diurni continuativi (es. apertura nel mese di agosto del Csre di Via Diaz) per consentire alle famiglie spazi di recupero personali, non sempre possibili quando il congiunto necessita di assistenza continua; inoltre, per offrire la possibilità di sperimentare la residenzialità temporanea come momento preparatorio al “dopo di noi”.

L’organizzazione dei moduli respiro per soggetti disabili fisici e/o psichici attraverso interventi personalizzati di residenzialità o semiresidenzialità temporanei, è stata avviata nell’anno 2007 e proseguita nel 2008 e nel 2009, tenuto conto sia della crescente domanda delle famiglie, sia anche della diversificazione della stessa.

Quest'ultima osservazione pare essere di particolare rilevanza: l'offerta di servizio non ha solo risposto ad un'esigenza rilevata dal fabbisogno oggettivo, ma ha anche favorito nelle famiglie una riflessione sul come intendere l'accoglienza residenziale temporanea. Non solo come risposta a una situazione di emergenza, ma anche come possibilità di accompagnare il proprio figlio verso un'alternativa alla famiglia: la sperimentazione di un'autonomia, di un distacco temporaneo, finalizzati all'instaurarsi di relazioni diversificate al di fuori dell'ambito familiare.

## **2.1 Tipologia e numero di utenti coinvolti**

Gli interventi di residenzialità e semiresidenzialità temporanei sono stati rivolti a persone adulte con disabilità media, medio-grave, grave e gravissima, residente nel territorio dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" (Ambiti distrettuali di Udine, Codroipo, San Daniele, Tarcento e Cividale).

Nella prima annualità 2007/2008 il numero totale degli utenti che hanno usufruito di tali interventi è stato complessivamente di 39 ospiti; nella seconda annualità 2008/2009 il totale è stato di 53 ospiti; nella terza annualità 2009/2010 il totale è stato di 111 ospiti per complessivi 810 giornate e 517 notti (il dato si riferisce agli accoglimenti effettuati al mese di marzo 2010). Da evidenziare l'azione di supporto alle famiglie attivata dai tecnici del Gruppo tecnico di Coordinamento i quali non solo hanno raccolto il fabbisogno, ma hanno anche analizzato la domanda proponendo risposte diversificate. In ciò, offrendo attività di aiuto, di consulenza e di sostegno al nucleo familiare, attivandosi in rete con il territorio e potenziando così il collegamento con i servizi del privato-sociale.

Soprattutto quest'ultimo aspetto ha rivestito un'enorme importanza nell'omogeneità e, nel contempo, nella diversificazione dell'offerta: le famiglie hanno potuto utilizzare l'insieme delle risorse presenti sul territorio, attraverso un'informazione che ne ha facilitato l'uso e, contestualmente, i servizi semiresidenziali e residenziali afferenti al privato-sociale sono stati coinvolti in prima persona nell'organizzazione e programmazione di interventi di supporto/sollievo personalizzati sulle necessità dell'utente e della sua famiglia.

## **2.2 Valutazione delle attività e degli obiettivi conseguiti**

I programmi di accoglienza temporanea, residenziale e semiresidenziale con funzione di supporto, di sollievo e di risposta a situazioni di emergenza contingente a sostegno della domiciliarità, hanno rappresentato un importante obiettivo di sviluppo nella realizzazione di risposte socio-assistenziali e educative diversificate, flessibili e omogenee in tutto il territorio del "Medio Friuli". Attraverso azioni di:

- raccolta del fabbisogno;
- analisi, consulenza, aiuto e supporto alle richieste;
- informazione sulle risorse e facilitazione nell'utilizzo delle stesse;
- raccordo con i servizi territoriali del privato-sociale;

- programmazione e organizzazione di interventi personalizzati (anche con prolungamento dell'orario di funzionamento dei Centri diurni)

attuati con modalità sinergiche tra i professionisti del Gruppo tecnico di Coordinamento dei Servizi delegati per l'handicap, i Referenti dei servizi diurni e residenziali del territorio, i servizi sociali dei Comuni, le famiglie e gli utenti con disabilità hanno potuto usufruire:

- di concrete opportunità di aiuto e di interruzione temporanea nei compiti di cura e assistenza della persona disabile;
- di recupero delle necessarie risorse psicofisiche per continuare a farsi carico del congiunto con maggiore serenità;
- di accoglienze temporanee diurne e residenziali, sia attraverso un prolungamento dell'orario delle attività di assistenza diurna, sia attraverso un aumento del numero delle giornate di apertura diurna, che attraverso un potenziamento del numero degli accoglimenti nei servizi residenziali;
- di sperimentare nuove prassi di utilizzo dei servizi residenziali nell'ottica di accompagnare il processo del "dopo di noi";
- di avere risposte diversificate e omogenee in tutti i servizi a gestione diretta e convenzionati del territorio del "Medio Friuli".

La valutazione positiva e, di conseguenza, la necessità di continuare nelle azioni intraprese, fa riferimento non solo al numero delle domande raccolte e evase, ma anche alle modalità attuate che rappresentano un modello efficace di adeguata contiguità educativa e di lavoro tra la rete dei servizi.